

Repubblica (lat. *res publica*, letteralmente "la cosa pubblica").

Si chiama così, solitamente, una forma di governo non monarchica, ma rappresentativa, in cui cioè tutti gli organi di governo sono in qualche modo rappresentativi di tutto il popolo. Per l'antica Roma non si può tuttavia parlare di repubblica in senso moderno. Infatti non tutti i cittadini partecipavano al potere politico, ma solo i ceti privilegiati; una consistente parte della popolazione era in condizione di schiavitù o di povertà ed era perciò priva dei più elementari diritti civili; le donne godevano di diritti civili, ma non di diritti politici. Pur con queste limitazioni, la repubblica si differenziava dalla forma di governo monarchico in quanto, sebbene non tutti i cittadini potessero essere eletti alle cariche politiche, tuttavia i poteri dei magistrati erano attribuiti dall'**assemblea popolare**, le **magistrature** erano *collegiali* e *temporanee* (proprio per evitare ogni tipo di concentrazione di potere e di privilegio personale, caratteristico della monarchia)

Magistrature e sistema di governo repubblicano

I magistrati repubblicani erano eletti dai cittadini riuniti in *comizi* (*centuriati* e *tributi*) e restavano in carica per un solo anno.

A capo della repubblica erano i due **consoli**, con potere esecutivo e militare; dirigevano la politica della città, comandavano l'esercito, convocavano il senato e le assemblee. In momenti particolarmente gravi il potere si concentrava nelle mani di un **dittatore**, che però restava in carica solo sei mesi.

I **tribuni della plebe**, eletti dai *comizi tributi* (cui partecipava solo la plebe), avevano il potere di bloccare, nell'interesse della plebe, qualunque decisione presa da altri magistrati (*diritto di veto*).

I **questori** si occupavano della spesa pubblica e dell'erario; in origine erano due, ma il loro numero aumentò progressivamente con l'ingrandirsi del territorio da amministrare.

I **pretori** erano responsabili dell'amministrazione della giustizia; i **censori** avevano il delicato compito di compilare le liste dei cittadini, ripartendoli nelle varie classi di censo; divennero poi i controllori della pubblica morale (potevano sospendere i magistrati la cui condotta fosse ritenuta sconveniente).

Si occupava del culto religioso il collegio sacerdotale dei **pontefici**, a capo del quale c'era il **pontefice massimo**; spettava ai pontefici (che provenivano dalle file senatorie) fissare il calendario delle festività e compilare le tavole degli *Annales*.

Il **senato**, di cui facevano parte i capi delle famiglie patrizie (in seguito anche cavalieri e plebei) era il centro della vita dello Stato: la sua approvazione era indispensabile perché le proposte di legge e le decisioni delle varie assemblee avessero valore. Il senato inoltre stabiliva la politica estera e militare di Roma.

Nobilis, homo novus, plebs

L'aggettivo *nobilis* (in origine "conosciuto, illustre") passò a indicare i potenti, sia come ceto sociale (gli aristocratici) sia come gruppo di potere politico. Della *nobilitas* facevano parte *sia patrizi sia plebei*, purché potessero vantare antenati che avessero già avuto accesso alle magistrature.

Nella pratica le magistrature più prestigiose, come la pretura e il consolato, erano una specie di proprietà privata di poche famiglie. Gli altri, coloro che per la prima volta accedevano a queste cariche o entravano a far parte del senato, erano invece considerati *homines novi*, "uomini nuovi".

Il termine *plebs*, "plebe" (che in origine si riferiva alla **contrapposizione, forse etnica, con i patrizi**), passò a designare sempre più spesso i poveri, coloro che non erano di nobiltà né patrizia né plebea.

Equites

Nella Roma repubblicana la legge vietava ai senatori le attività commerciali. Chi se ne occupò fu il ceto più ricco, composto da coloro che potevano permettersi l'armamento da cavaliere. I "cavalieri" (*equites*) col tempo assunsero nuove funzioni, investendo i propri capitali in attività commerciali e finanziarie a largo raggio. I cavalieri controllavano l'approvvigionamento di Roma, le forniture militari, il commercio di schiavi e di beni di lusso. Essi inoltre traevano profitto dagli **appalti** che lo Stato concedeva ai privati per la riscossione delle imposte nelle province, per i rifornimenti all'esercito in zone lontane, per l'esecuzione dei lavori pubblici. Tutte queste attività erano dette *publica*, e **publicani** venivano chiamati i cavalieri che le gestivano, magari organizzati in potenti compagnie commerciali. Inizialmente i cavalieri erano esclusi dalle cariche politiche.